

FUORIPISTA AL MELEZET | SOCCORRITORI: «SE NON CI AVESSE CONTATTATO LO AVREMMO TROVATO TARDI»

Sciatore finisce in un canalone Il telefonino gli salva la vita

Poche tacche,
ma abbastanza
per dare l'allarme
e farsi individuare

AMEDEO MACAGNO
BARDONECCHIA

Poteva finire in tragedia, l'avventura di Luigi C. 42 anni torinese, che durante un fuoripista con gli sci è finito in uno stretto canalone nel comprensorio del Melezet. A salvarlo è stato il suo telefono cellulare che, quasi per caso, come raccontano i valligiani, in quella zona molto impervia ha continuato a funzionare, senza scollegarsi dalla rete. «Senza dubbio-- spiegano gli uomini del soccorso alpino piemontese, intervenuti insieme ai finanzieri per il recupero dello sciatore - se la vittima di questa brutta avventura non avesse avuto con sé il cellulare, oppure fosse stato impossibilitato all'uso perché non più funzionante, o giù di batteria a causa del freddo, in



Tre ore per trovarlo

Le operazioni di salvataggio di Luca C., torinese di 42 anni disperso sul Pian del Colle al Melezet (foto), sono durate 3 ore

quel posto così nascosto e ripido, non lo avremmo trovato così in fretta. Il rischio - concludono i soccorritori - era quello di trovarlo il giorno successivo con tutte le gravi conseguenze che avrebbe comportato per lui passare una notte al gelo». Le operazioni di soccorso e recupero, non sono però state fa-

cili. La zona dove si è perso lo sciatore imprudente, è al confine con la Francia a circa 2 mila metri, lungo un costone a lato del Pian del Colle. Un tratto in cui, se si scia in velocità e si resta troppo sulla sinistra andando verso Bardonecchia verso Bardonecchia, si viene quasi assorbiti da un ripido canale

nel quale in estate corre il rio Guiot. Giunti qui, è quasi impossibile risalire a monte, come è molto rischioso scendere a valle, a causa di alcuni balzi che, con la visibilità ridotta, sembrano veri e propri precipizi. Non resta che chiamare aiuto. Ed è quello che ha fatto Luigi, ritrovato intorno alle 18. Poche ore prima, dopo alcuni tentativi per risalire da dove era arrivato, ha capito che si stava facendo tardi e con l'imbrunire rischiava di non essere più soccorso e di passare la notte al gelo. Per sua fortuna, il suo telefono cellulare aveva una copertura di alcune tacche. Lo sciatore, esausto, è così riuscito a chiamare aiuto e comunicare bene con i soccorritori che però hanno dovuto lavorare più di tre ore per portarlo in salvo, anche con l'uso di un verricello. La zona è talmente impervia che anche uno dei soccorritori ha rischiato di non trovare più la strada. Il quarantaduenne sciatore, alla fine, è stato ripescato illeso dalla brutta avventura provocata dall'imprudenza. E può davvero dire che tecnologia gli ha salvato la vita.